

An aerial photograph of the town of Zanica, Italy. The central focus is the church of San Rocco, a large, light-colored stone building with a prominent bell tower and a dome. The church is surrounded by a dense cluster of buildings with red-tiled roofs. The streets are narrow and winding, and the overall scene is bathed in bright sunlight, creating strong shadows.

# ***La voce***

*Notiziario della comunità  
parrocchiale di Zanica*

***SETTEMBRE 2003***

## SOMMARIO

Editoriale . . . . .	pag. 3
Camminando s'apre cammino . . . . .	pag. 4
La comunità cristiana «scuola» di preghiera. . . . .	pag. 7
Daniele Comboni . . . . .	pag. 8
Un'estate da ricordare:	
* Tre, due, uno... via! . . .	pag. 10
* Un'avventura. . . . .	pag. 11
* Monginevro 2003 . . . . .	pag. 12
* Campiscuola AC . . . . .	pag. 13
Ed ora... si riparte:	
* Sono arrivati gli indiani	pag. 14
* Quattro buone ragioni. .	pag. 15
* Non solo calcio . . . . .	pag. 16
La Parrocchiale di Zanica . .	pag. 17
Amministrazione . . . . .	pag. 18
Anagrafe. . . . .	pag. 19

## CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

*I mesi che abbiamo davanti saranno davvero molto intensi. Quei di seguito riportiamo solo alcuni avvenimenti molto importanti, rimandando per gli avvisi settimanali al foglietto domenicale.*

<b>28 settembre:</b>	<u>Ore 9.30</u>	Apertura dell'anno catechistico Mandato ai catechisti
<b>30 settembre:</b>	<u>Ore 20.30</u>	Inizio del corso di formazione missionaria, in sala parrocchiale
<b>2 ottobre:</b>	<b>Festa dei Santi Angeli Custodi</b> <u>Ore 18.00</u>	S. messa dei bambini e dei loro genitori presso la scuola materna
<b>3 ottobre:</b>	<u>Ore 20.30</u>	Adorazione eucaristica veglia di preghiera missionaria.
<b>5 ottobre:</b>	<u>Ore 18.00</u>	S. messa e processione con la Madonna d. Rosario – Ringraziamento a d. Sergio
<b>19 ottobre:</b>		<b>Giornata missionaria mondiale</b>
<b>29 ottobre:</b>	<u>Ore 9.30 e 20.30</u>	Celebrazioni penitenziali
<b>2 novembre:</b>	<u>Ore 15.00</u>	S. messa al cimitero, per tutti i defunti

## NUOVI ORARI DELLE SANTE MESSE

	Ore 7.00	Ore 9.30	Ore 18.00	Ore 20.30
<b><u>Lunedì</u></b>	Sc. Mat	Parr.	Parr.	
<b><u>Martedì</u></b>		Parr.	Parr. e Capann.	
<b><u>Mercoledì</u></b>	Parr.		Parr.	
<b><u>Giovedì</u></b>		Parr.	Capann.	Oratorio
<b><u>Venerdì</u></b>	Parr.	Parr.	Parr.	
<b><u>Sabato</u></b>		Parr.		

### DOMENICA E FESTIVI

<i>In parrocchia</i>	Ore 18.00 - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
<i>Alle Capannelle</i>	Ore 19.00 - 10.00
<i>Al Padergnone</i>	Ore 9.00

## LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica  
Anno 1 - N° 3 - Settembre 2003

**Direttore responsabile** Silvano Ghilardi  
**Direttore di redazione** Luca Gattoni

### Redazione

Marco Bassi  
Veronica Casanova  
Fabrizio Colombelli  
Luca Gattoni  
Silvano Ghilardi  
Ennio Locatelli  
Giuseppe Rampinelli

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>  
[info@parrocchiazanica.it](mailto:info@parrocchiazanica.it)

## NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Silvano - Casa Parrocchiale	035.671.029
Don Luca - Abitazione	035.670.040
Reverende Suore - Scuola Materna	035.671.107
Segreteria - Bar Oratorio	035.670.558

## ... E la scuola?

Parlare di scuola significa parlare di un'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto o sta vivendo, è parlare di qualcosa che ci accomuna un po' tutti e che scateni le più disparate idee o sentimenti, in rapporto al concetto che ciascuno di noi si è creato frequentandola.

Per me parlare di scuola è come parlare della mia stessa vita, visto che vi sono entrato all'età di sei anni e vi ho vissuto quasi mezzo secolo al suo interno; dapprima come alunno, poi come insegnante, ma anche come genitore. Per ciascuno di questi ruoli ho dei ricordi meravigliosi, ma anche poco piacevoli e credo che ciò dipenda, non tanto dalla scuola in sé, quanto dalle persone che si ha la sorte di incontrare.

Ricordo ancora con stima e gratitudine il mio vecchio maestro delle elementari, di altri successivi pochi ne rammento, la maggior parte è costituita da ricordi di volti senza nomi. La scuola, si dice, è palestra di vita, è specchio della società, ecc. e così cadiamo in luoghi comuni che nulla hanno a che vedere con l'esperienza che ciascuno di noi ha della scuola.

Come genitore poi ho vissuto l'esperienza della scuola dei miei figli e devo dire che anche in questo ruolo ci sono stato a volte bene, altre volte male. Infine come insegnante sono passato dalla scuola dei Programmi, alla scuola della Programmazione e a quella odierna dei Progetti e devo dire che anche in questo ruolo non è che le cose siano sempre andate lisce. Si sa, l'unica cosa certa a questo mondo è il cambiamento, il fluire continuo delle cose. In tutti questi anni però ho cercato sempre di chiedermi il perché delle cose senza accettare niente per certo e senza tradire la mia missione di uomo e di educatore.

E la scuola? La scuola cambia

con noi, con quello che ci aspettiamo da essa, con quello che siamo disposti a fare e a dare perché essa rispetti il ruolo che le è con-naturale, cioè quello di educare i giovani, di favorire e trasmettere la cultura e i valori dell'uomo. Non mi pare che si tratti di strutture o di edifici, di scelte di libri di testo, di cicli o ricicli. Io credo che la questione sia ben più profonda e investa le uniche risorse di sempre: un alunno motivato ad apprendere ed un insegnante che sia disposto ad educare. Ho sempre augurato ai miei figli di incontrare insegnanti che sapessero quel tanto che bastasse della loro disciplina d'insegnamento, però che fossero degli educatori e che considerassero i miei figli come delle persone, con i loro pregi e con i loro difetti.

In altre parole io credo che nella scuola debba essere recuperato un cardine fondamentale e cioè il rapporto maestro-discepolo. Lo so che queste parole possono suscitare sapore di anticaglie, ma devo dire sinceramente che io considero ancora il lavoro dell'insegnante come una specie di "missione" anche a rischio di sembrare fuori tempo. Non credo che si tratti di trasmettere solo delle conoscenze, delle nozioni, anzi, si tratta di suscitare e promuovere i valori fondamentali che legano le persone, che promuovono la vita stessa in modo significativo. Ecco perché preferisco pensare ad una "missione" piuttosto che ad un lavoro a ore, ad una manovalanza burocratica o altro. Credo che, senza fare della retorica, se l'insegnante vuole essere anche educatore debba sentire dentro di sé qualcosa di molto simile a quello che dovrebbero sentire in sé gli infermieri, i medici e tanti altri che operano nel sociale.

Ma veniamo a ciò che secondo me è il fulcro della questione, al rapporto maestro - discepolo.

Guardiamo un attimo dentro noi stessi e pensiamo alle persone che ricordiamo con gratitudine. Ebbene, sono quelle persone che si sono prese cura di noi e ci hanno aiutato e insegnato a vivere. Vi sembrerà strano, ma spesso mi trovo a pensare e a fare delle cose che mi sembrano ancora suggerite dal mio vecchio maestro, mi sembra ancora di sentirlo: questo è bene, questo è male... E non vi sembra che come insegnanti e come genitori abbiamo smesso ormai da tempo di dire ai nostri figli e ai nostri alunni ciò che è bene e ciò che è male, per il semplice motivo che è più facile dire che va tutto e comunque bene? La scuola siamo Noi con tutto ciò che facciamo, con tutte le nostre incertezze e i nostri dubbi, con tutto ciò che siamo disposti a dare e a fare per i nostri figli e per i figli degli altri!

Mio padre non partecipava alle assemblee scolastiche, perché ancora non c'erano, eppure conosceva il mio maestro e spesso con lui s'intratteneva a parlare anche per strada, sembrava che ogni volta si coalizzassero contro di me, e a casa per me spesso erano guai...Credevo di essere la vittima dei loro accordi e intanto avevano un interesse comune: la mia educazione.

In definitiva io credo che chi ha un maestro nella vita è davvero fortunato. Chi non lo ha può sembrare libero ma, per mancanza di un solido modello su cui basarsi, trascorrerà la propria vita vagando senza un vero e proprio scopo.

Prof. Luigi Rauzzino

# Camminando s'apre cammino

Fratelli e sorelle carissimi, si è appena conclusa la **festa dell'oratorio**. È stato bello rivedersi, passare qualche ora insieme, ascoltare musica o ballare, giocare a tombola, vedere i piccoli scatenarsi sui gonfiabili. E tutto ciò grazie all'impegno generoso (senza risparmio) di tante persone. L'ultima fetta di estate? Anche questo, certamente. Ma soprattutto una festa per dire che è **bello ricominciare**. Il lavoro, la scuola, l'attività sportiva, la catechesi, gli incontri... e forse per qualcuno anche un riprendere l'appuntamento domenicale della messa e la preghiera quotidiana, un po' trascurate durante questi mesi. Siamo contenti di ricominciare insieme, nella certezza di poterci aiutare durante l'anno, crescendo nella stima gli uni degli altri, nel condividere e nell'aiutarci nelle difficoltà.

Le due messe celebrate all'oratorio hanno indicato qual è il nostro centro "pulsante". La messa in oratorio diventa settimanale: tutti i giovedì sera, punto di incontro per adolescenti e giovani, catechisti e tutti coloro che svolgono un servizio con i ragazzi.

Questa estate ci ha portato anche una grossa novità: **don Sergio Scotti**, dopo sette anni, lascia la comunità delle Capannelle e in parrocchia arriva un altro prete, a tempo pieno: **don Pietro Scolari**, finora parroco di S. Colombano (Valtesse) in Bergamo. Il vescovo ha pensato bene di "sfruttare" l'esperienza e le capacità di don Sergio affidandogli una scuola cattolica (materna – elementare – medie) in città, collaborando pure nella vicina parrocchia del Sacro Cuore. Don Pietro non viene a sostituirlo: metteremo subito la casa delle Capannelle in condizione di po-

ter accogliere quanto prima un altro prete che abbia un po' di tempo per stare con questa comunità vivace e operosa. Dai primi di ottobre potremo rapidamente conoscere la simpatia, la concretezza e l'esperienza pastorale e spirituale di don Pietro.

Nel notiziario di giugno avevo indicato una precisa intenzione di preghiera alla settimana di Pentecoste: la costituzione del Consiglio Pastorale. Bene, è ora di cominciare. Tra pochi giorni comincerà a riunirsi il **Consiglio per gli Affari Economici**. E a ottobre inizieremo il **Consiglio Pastorale**. Il primo, costituito da cinque membri laici oltre al parroco e a un vicario parrocchiale, seguirà tutte le complesse questioni economiche legate alla vita ordinaria della nostra comunità e alle sue strutture e, in particolare, affronterà i problemi inerenti la sistemazione della chiesa parrocchiale, del cinema e della scuola materna. Il Consiglio Pastorale sarà costituito di 25 persone: 3 preti, 1 suora, il presidente dell'AC, i responsabili delle associazioni parrocchiali, i rappresentanti dei catechisti e dell'oratorio e alcune persone individuate in base all'età e alla zona di abitazione. Le modalità di elezione verranno comunicate a breve.

Speravo di avere un'estate un po' più "tranquilla", per poter stendere il programma annuale con ordine e adeguata riflessione. Non è proprio stato così. Il programma comunque l'ho preparato, almeno nei suoi elementi essenziali... e poi, come dice la rubrica, camminando s'apre cammino; cioè iniziamo... e insieme capiremo meglio come proseguire.

*don Silvano*

# Anno pastorale 2003 - 2004

*Alcune scelte  
per il nostro cammino*

## 1. Il piano pastorale diocesano.

La nostra diocesi si è proposta – per questo anno pastorale e per il successivo – di riconsiderare **l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni**. Si tratta di studiare attentamente tutto il processo educativo di accoglienza e di inserimento nella vita ecclesiale che fa perno sui sacramenti del battesimo, della cresima e della eucaristia. La conoscenza e la valutazione di quanto si sta facendo e dei suoi risultati dovrebbe portare anche a nuove scelte pastorali, adeguate ai grandi cambiamenti che hanno investito la società, la famiglia, le comunità parrocchiali e tutte le attività educative.

Non è perciò un “argomento” per la predicazione e per la catechesi, ma un impegno per la riflessione, che impegnerà soprattutto il Consiglio pastorale, i catechisti e le famiglie.

## 2. Un'attenzione unificante per la nostra parrocchia.

Per quel che riguarda la nostra parrocchia, quale può essere l'attenzione che può unificare i tanti e diversi impegni e le attività tradizionali o nuove che si susseguono durante l'anno? Su “La Voce” avrete notato come sia iniziata una rubrica che parla della comunità parrocchiale come “scuola di preghiera”. Il riferimento è alla lettera del Papa dopo il Giubileo, *Novo millennio ineunte*, che prospetta il cammino della Chiesa all'inizio di questo terzo millennio dell'era cristiana. È una lettera molto bella, appassionata, che invita le nostre comunità a “prendere il largo” con fede e con coraggio. Sollecitati da essa potremmo prendere come primo passo di questo nostro cammino l'impegno a **ripartire dalla dimensione spirituale della vita cristiana**. La

preghiera personale e comunitaria, l'aiuto che possiamo darci, l'attenzione alle diverse età, la qualità della liturgia che celebriamo... Sono tanti gli aspetti coinvolti; ma, alla fine, si tratta semplicemente di avere al centro dell'attenzione il nostro rapporto con Dio, un dialogo vivo e vivificante con lui, Padre e Figlio e Spirito Santo, un dialogo che ci rende “persone” davanti a lui e tra di noi.

3. In questo orizzonte, possiamo iscrivere **alcune scelte che caratterizzeranno il nostro anno pastorale**.

**a. La messa domenicale** merita un costante investimento per renderla “bella”, partecipata, appuntamento desiderato e tonificante per tutti. Cercheremo di diversificare le proposte: la messa non è un “prodotto” uguale per tutti, a qualsiasi ora della giornata. Un conto è la messa dell'alba, un conto quella dei ragazzi e un altro ancora la messa della sera che chiude il giorno del Signore. La cura del canto potrà continuare (senza diventare, spero, un'ossessione), ma anche la preghiera dei fedeli potrebbe diventare sempre più “dei fedeli”.

**b. Nei giorni feriali** la messa ha un orario più vario, non solo per esigenze organizzative, ma perché vorremmo offrire a più persone, a più “categorie” di fedeli l'opportunità almeno di una messa feriale, scelta come sostegno per il proprio cammino di fede. La messa ogni settimana all'oratorio, in particolare, potrebbe essere una opportunità preziosa per gli adolescenti e per i giovani, oltre che per tutti coloro che amano fattivamente il nostro oratorio.



Palma il Giovane, *San Sebastiano*  
Chiesa parrocchiale di Zanica

**Il venerdì** può diventare, per ciascuno personalmente e per chi può anche comunitariamente, il giorno della Parola. Per preparare il cuore all'incontro domenicale possiamo prendere in mano **il vangelo della domenica** e leggerlo, anzi pregarlo, con il metodo della *lectio divina*. Le modalità saranno diverse... e potranno variare e crescere assieme a noi, secondo le nostre esigenze. Intanto possiamo indicare due possibilità, il pomeriggio alle ore 17 in chiesa parrocchiale e la sera alle ore 20.30 nella cappella dell'oratorio.

**d.** Il primo venerdì del mese c'è la buona tradizione dell'**adorazione eucaristica**, finora dalle ore 16 alle 18. Dalle 17 alle 18 sono in particolare invitati coloro che aderiscono al gruppo di preghiera di Padre Pio. In questi mesi la preghiera del rosario si è svolta come una vera e propria "contemplazione" del vangelo della domenica successiva. Credo che sia molto importante offrire anche ad altre persone la possibilità di una sosta orante, affettuosa e pacificante davanti a Cristo nel Pane eucaristico. Perciò proporremo l'adorazione anche dalle ore 20.30 alle 22, per chi magari ha anche solo un quarto d'ora per sostare tranquillamente.

**e.** In questo primo anno ho notato come c'è un buon gruppo di persone che richiede regolarmente il sacramento della penitenza. E le proposte comunitarie di Natale, del Triduo e di Pasqua sono state pure ben frequentate. Per questo è importante che anche la disponibilità di noi preti debba crescere. Anche l'arrivo di don Pietro dovrebbe aiutarci in questo. Per cominciare, un giorno alla settimana, il giovedì mattina, saremo a disposizione per le confessioni dalle 9 alle 11. E già per

Tutti i Santi ci sarà la prima proposta di celebrazione comunitaria serale.

**f.** Il discorso della confessione rimanda all'altro problema della **visita agli ammalati**. Davvero qui siamo stati molto carenti, ma le forze erano anche molto limitate. Con un prete in più in parrocchia spero che presto la situazione torni normale e riusciamo a prendere un buon ritmo, spero mensile. Abbiate ancora un po' di pazienza e non stancatevi di segnalarci le persone che desiderano questa visita.

### 3. La benedizione delle case.

È una tradizione che negli ultimi anni è stata piuttosto trascurata (non solo a Zanica). Eppure, nella sua semplicità ed essenzialità, può essere un segno molto bello: Gesù è andato incontro alle persone, là dove essere vivevano, non è stato nel tempio ad aspettarle. E ha insegnato anche ai suoi discepoli ad andare di villaggio in villaggio e a bussare alle porte delle case e ad annunciare a chi apriva: "Pace a questa casa". Il nostro paese è molto cresciuto; ci sono tante famiglie nuove; e se vuoi incontrare e benedire le famiglie e non solo i muri devi puntare più sulla sera. Nei prossimi giorni inizieremo la visita, a partire dalle vie del centro storico. Nel pomeriggio faremo un primo giro, fermandoci nelle case "abitate"; dove invece le persone sono al lavoro faremo un secondo giro più tardi, anche fin verso le ore 20. Ogni visita può durare 8 - 10 minuti; se andiamo oltre rischiamo di rendere la proposta impraticabile. L'iniziativa proseguirà fino al 26 ottobre; poi faremo il punto della situazione e vedremo come proseguire.

**c.** Il rapporto con Dio è soprattutto un dialogo, fatto di ascolto e di comunicazione sincera e amorosa. È lui che ha preso l'iniziativa di amarci e di parlarci; un'autentica spiritualità cristiana è quella che riconosce il primato di questa sua iniziativa. Dare centralità alla sua Parola non è per un semplice bisogno di cultura religiosa, ma perché la vita quotidiana cresca nel rapporto libero e creativo con lui, divenga sempre più un *camminare con lui nella vita* (Michea 6,8: Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio).

# La comunità cristiana «scuola» di preghiera

Abbiamo iniziato, nel numero precedente, a rispondere alla domanda: quali sono *i luoghi* della preghiera? Il salmo 63 e il vangelo di Matteo ci hanno richiamato due luoghi: il *santuario* e la *camera*. Alcune ulteriori considerazioni ci possono aiutare a rivedere il nostro modo di usufruire di questi luoghi abituali.

*Nel santuario ti ho cercato...*

La chiesa – la casa della comunità cristiana in preghiera – è certamente un luogo importante per pregare personalmente e per aiutarci da fratelli a pregare. È importante che sia “funzionale”, permetta cioè una buona celebrazione liturgica, una partecipazione corale; ma è importante anche che il singolo vi si trovi bene, sia aiutato ad assumere un reale atteggiamento di preghiera. Una chiesa trasandata e spoglia, oppure una chiesa – piazza, dove con faciloneria si fa rumore e si chiacchiera, ovviamente non aiuta. Ma anche una chiesa che non aiuta a “orientarsi”, a volgere lo sguardo al Padre, a indirizzarlo verso colui che è stato trafitto per i nostri peccati non va bene. Penso alla centralità del tabernacolo e del crocifisso, ma anche all’uso intelligente della luce artificiale, per guidare gli sguardi e i cuori.

Grazie dunque a chi tiene pulito, a chi cura le suppellettili, le tovaglie e i fiori. È importante che i cristiani abbiano a disposizione un luogo accogliente, invitante, per trovare riposo, per mettersi in ascolto, per ringraziare, per piangere...

Mi sono dilungato su questi aspetti “ambientali” in realtà per porre una domanda cruciale: le nostre case permettono di raccoglierci, di rientrare in noi stessi, di fare silenzio, di “orientare” gli

occhi e la mente a colui che è la Vita?

Carlo Carretto ne “*Il deserto nella città*” dice che si può pregare anche nel chiasso movimentato di una stazione ferroviaria. Ne sono convinto. Ma non in via ordinaria; non per i principianti, come io mi sento. C’è bisogno di uno spazio “a misura d’uomo”, che aiuti il corpo, i sensi, le emozioni, la mente... altrimenti è quasi impossibile il silenzio, l’incontro, l’accoglienza.

Se questo è vero, certamente dovremmo anche riflettere sugli orari di apertura della nostra parrocchiale o delle cappelle della scuola materna e dell’oratorio...

*Entra nella tua camera...*

La casa è luogo quotidiano e importantissimo per ritrovare se stessi e le persone che amiamo. Anche per ritrovarsi con Dio. Ognuno tende a personalizzare la propria casa. Da che cosa si distingue la casa di un cristiano, di una famiglia cristiana da quella di uno che non crede? O la casa di un cristiano che prega da quella di uno che prega pochissimo?

Quando entro nella mia camera non sono “finalmente solo”. Sono finalmente solo con il mio Signore. La camera non è il “mondo” sistemato a modo mio, a mia misura. È il luogo che mi pro-voca, mi chiama ad ascoltare colui che *sta alla porta e bussava per entrare e cenare con me* (Ap 3,20). Se il pio ebreo sullo stipite della porta mette una frase della Bibbia e la tocca ogni volta perché quella parola orienti il suo entrare e il suo uscire, la vita privata e quella pubblica... cosa posso mettere io all’interno della porta di casa mia perché mi aiuti a indirizzare i miei passi?

Sono solo domande per iniziare una riflessione pratica. Penso valga la pena di lavorare su questo aspetto: che la casa sia luogo abituale e privilegiato dell’apertura a Dio. La camera non come luogo della preghiera pigra e assonnata, ma della preghiera intima, appassionata, amorosa. Uno spazio e un tempo in cui sia fermata l’invasività del rumore, della distrazione, della chiacchiera, della tv, degli hobby...

Non intendo contrapporre tempio e casa. Entrambi sono luoghi preziosi per la preghiera. E se in comunità offriamo tempi e modi diversi di pregare insieme non è per dire che è bravo cristiano chi viene a tutte le funzioni religiose. Più semplicemente – e ambiziosamente – vorremmo offrire al maggior numero possibile di persone – con tempi, età e sensibilità diverse – la possibilità di scegliersi gli spazi minimi per “respirare”.

*don Silvano*

# Daniele Comboni

## Mille vite per la missione

“Carneade ... chi era costui?” - si domandava don Abbondio nei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. Chissà perché don Abbondio non abbia saputo darsi una risposta alla domanda circa la identità di quel filosofo greco, vissuto duecento anni prima di Cristo e padre della dottrina filosofica del probabilismo. Però non credo che ci sia qualcuno, tra i miei venticinque lettori, che non conosca chi sia Daniele Comboni: una personalità di prima grandezza nel risorgimento missionario della Chiesa del secolo XIX, e ora soprattutto arrivato alla ribalta della cronaca, per la recente Beatificazione e per la prossima Canonizzazione.

Perciò credo valga la pena ricordare alcuni dati essenziali della sua vita e soprattutto della sua spiritualità.

### Cenni biografici.

Ridotta all'essenziale, la biografia di Daniele Comboni potrebbe ridursi ai dati seguenti. Nasce a Limone sul Garda (Bs), il 15 marzo 1831, da Luigi Comboni e Domenica Pace. Non è figlio unico, perché il Signore diede alla famiglia Comboni altri sette figli; però tutti, meno uno, morirono quando ancora erano piccoli; eccetto uno che visse circa venti anni. L'unico che sopravvisse fu Daniele. Quando questi partì per la missione, mostrando la sua fotografia la madre dirà: *“Di otto figli che Dio mi diede, me ne resta solo uno; e anche questo solo di carta”*.

Ancora giovinetto entra nell'Istituto di don Nicola Mazza, un sacerdote veronese che aveva creato un'opera per ragazzi poveri e intelligenti. Ed era precisamente lì che il Signore lo chiamava per inviarlo alla Missione, che poi

sarà l'ideale di tutta la sua vita: dapprima per mezzo della lettura di un libro di S. Alfonso de Liguori sui martiri giapponesi; e poi attraverso l'incontro con il missionario mazziano don Angelo Vinco, che tornava dalla missione africana. Ai sedici anni di età emette un voto nelle mani di don Mazza: tutta la sua vita sarà dedicata alla missione.

Ordinato Sacerdote, esercita il suo primo ministero sacerdotale a Buttapietra, alle porte di Verona, tra gli appestati. E quando finalmente don Mazza si decide a mandare alcuni dei suoi Sacerdoti a iniziare la missione in africa, il Nostro è tra i prescelti. Le condizioni igienico-sanitarie dell'Africa di allora non erano fra le migliori. Uno dei suoi compagni muore; tutti cadono malati e sono richiamati in Patria. Anche Daniele deve ritornare. Però non perde tempo.

La pausa gli serve per riflettere e scoprire una nuova forma per svolgere la missione in Africa. Nella sua mente si va delineando il **“Piano per la evangelizzazione dell’Africa”**: un piano che non potrà essere realizzato, almeno in tutta la sua estensione, per le resistenze che trova. Nello stesso tempo approfitta della momentanea assenza dalla missione, per intraprendere lunghi e faticosi viaggi per tutta Europa, allo scopo di sensibilizzare le chiese e i governi sui problemi dell’Africa Nera: la sua “Nigrizia”.

Quando finalmente può ritornare in Africa, non potrà più contare sull'aiuto dell'Istituto Mazza, che si è ritirato dall'impresa. Dovrà racimolare personale e mezzi economici. E diventa Fondatore per forza.

Sono anni difficili. Eletto dapprima Pro-Vicario e poi Vicario Apostolico, con dignità di Vesco-



mondo”, non risparmierà sacrifici, sforzi, attività e preghiera per la buona riuscita dell’impresa. Troverà ostacoli perfino nei suoi più diretti collaboratori. Sorgeranno perfino gravi calunnie contro di lui che gli amareggeranno l’esistenza e saranno la causa non ultima della sua morte, avvenuta il 10 ottobre 1881, alla ancor giovane età di poco più di cinquant’anni.

Però, come lui stesso ebbe a dire, con la sua morte non morì la sua opera missionaria (la quale sopravvisse perfino alla sanguinosa rivolta mussulmana del Mahdi, che violò perfino la sua tomba) e ancor oggi continua viva e vitale. Per la gloria di Dio.

### La fisionomia spirituale.

Assai più importante della biografia, per certo molto succinta e lacunosa, è certamente la presentazione della sua biografia spirituale, che qui vorrei presentare in rapide pennellate.

Che cosa più sorprende nella vita del Nostro e manifesta pienamente la tempra dell’uomo Comboni?

Credo che i punti principali siano i seguenti:

\* **La fermezza e la decisione con cui porta avanti la sua vocazione alla missione.** Dal giorno in cui il P. Marani - un Religioso Stigmatino a cui aveva aperto tutto il suo cuore in un momento di grave angustia - gli aveva detto in schietto veronese che la sua vocazione alle missioni è tra le più chiare e luminose che aveva conosciuto, Daniele saprà affrontare ogni sacrificio: primo fra tutti quello di lasciare i suoi genitori, soli, anziani e poveri. Dio provvederà! Il ricordo della frase di P. Marani tornerà periodicamente nella mente e nell’ani-

ma di Comboni, soprattutto quando le difficoltà sembrano sopraffarlo. Non retrocederà, perché quello è il cammino che deve seguire. *“Anche se il Papa, la Propaganda (la Congregazione per la evangelizzazione dei popoli, chiamata allora Propaganda Fide) e tutti i Vescovi del mondo mi fossero contrari, abbasserei la testa per un anno... Ma desistere di pensare all’Africa, questo mai, mai”.*

\* **La sua obbedienza generosa e fedele alla Chiesa,** della quale si sente figlio. Straordinaria è la devozione che ha per il Papa. Arriva a scrivere che rifiuterebbe convertire tutto il mondo, se gli fosse possibile, se questo non fosse per mandato del Papa. Però la sua obbedienza alla Chiesa non ha nulla di servilismo ipocrita. Sa manifestare con tutta sincerità le proprie idee e prospettive; e benché si dichiari disposto a seguire le direttive della Chiesa, non manca di evidenziare certe incongruenze. Una obbedienza stimolante!

\* **Commovente è il suo amore alla Croce,** inteso come forza nell’acceptare la sofferenza che la realizzazione del Regno di Dio nel mondo porta con sé. Arriva a dire che Dio manifestò più intelligenza nel costruire la Croce che nel creare tutto il mondo. E che se Cristo che la portò “aveva la testa a posto”, questo indicava che la Croce era qualcosa di buono e apprezzabile.

La sua ultima espressione, che troviamo nell’ultima delle sue numerosissime lettere scritte a persone del suo tempo, è come un inno alla Croce. Così dice: *“Io sono felice nella croce; perché portata con fede e per amore a Dio, genera il trionfo e la vita eterna”.*

Sembra di ascoltare Paolo, nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Sovrabbondo di gioia in tutte le mie tribolazioni”* (2 Cor. 7,4).

Voglia il Signore che, a imita-



zione di Daniele Comboni, nascano anche oggi missionari generosi. E che non manchino vocazioni missionarie, sacerdotali o laicali, neppure nella nostra Parrocchia di Zanica.

P. Pierluigi Cadé  
Missionario Comboniano  
In Bassa California Sud

# Un'estate indimenticabile!

*Storie di CRE,  
campiscuola  
e avventure...*

## TRE, DUE, UNO, ... VIA!!! CRE 2003

16 giugno 2003 ore 9.00. Si aprono i cancelli e una "ciurma" di bambini e ragazzi festanti si riversa in ogni angolo dell'oratorio, pronta per "salpare" verso la nuova, grande avventura del CRE. Il tema, quello dell'acqua, è sicuramente intrigante ed i bambini, già dall'inizio, sono curiosi di scoprire cosa si cela dietro la sigla che fa da titolo al CRE: "AccadueOK".

Nell'immaginario dei bambini e dei ragazzi Acqua è sinonimo di piscina, di divertimento e di "gavettoni", che non sono certo mancati, però nel corso delle quattro settimane è stato anche sottolineato il valore che l'acqua possiede soprattutto per le popolazioni più povere.

Come dimenticarsi dei milioni di persone che per la scarsità di acqua vivono di stenti, in condizioni igieniche precarie e per di più si scontrano per la conquista di essa, mentre noi la sprechiamo non rendendoci conto della fortuna che abbiamo ogni volta che "apriamo un rubinetto".

Ma il CRE non è stato solo riflessione, anzi! Le nostre giornate sono state accompagnate da innumerevoli danze, canti, giochi e



attività di gruppo.

Infatti, grazie all'aiuto degli animatori e delle mamme, le mattine sono state occupate da numerosi ateliers (art attack, modella e scalpella, parrucchiera, cera, murales...), mentre nei pomeriggi ci siamo divertiti partecipando ai giochi organizzati dall'efficiente "staff degli animatori dei giochi".

Che altro dire? Naturalmente delle fantastiche gite che ci hanno portato sia nella fresca montagna sia nelle refrigeranti piscine, perché in un'estate così afosa non potevano certo mancare!!!

Nella speranza che l'anno prossimo siate sempre più numerosi, vi salutiamo lasciandovi un pensiero tratto da una delle canzoni che ha fatto da sfondo al nostro CRE:

*"...Lei con un soffio  
può vendere gioia e dolori,  
Lei costruisce e distrugge  
e non chiede mai,  
Lei dona a tutti  
un senso di grandi emozioni  
eppure c'è chi ancora  
la immagina un sogno lontano..."*

Marta, Mony, Giuly & Alice



## UN'AVVENTURA CHIAMATA CRE

16 giugno 2003: scatta l'ora x... Non è una missione impossibile, nè tantomeno il titolo di un film, è solo l'inizio del CRE ! Un mese talmente intenso che sembra volatilizzarsi tra ateliers, tornei, piscine e gite in montagna. Ma procediamo con ordine e cominciamo dagli ateliers che altro non sono se non dei laboratori d'arte varia, soprattutto il mio (da noi chiamato "Pittura e cultura") dove l'idea era quella di usare i colori e trasformare qualsiasi cosa in un'opera d'arte. Così abbiamo colorato vasetti di nutella, vuoti, magliette, sale fino e non contenti siamo riusciti a decorare una porta a vetri dell'oratorio, ma è un'opera incompleta, perchè non ci è bastato il tempo per ultimarla. Vorrà dire che per il prossimo Cre abbiamo già qualcosa da fare... Questa attività occupava quasi tutta la mattinata, anzi ci assorbiva, sia in termini di tempo che in termini concreti; cioè... il più delle volte avevamo assorbito talmente tanto colore che ne rimanevano tracce sui vestiti, sulle mani e persino sulla faccia. Questa era la parte divertente!

Altra cosa divertente del Cre era il momento dell'euforia al cinema altrimenti detta "Il momento Fernet". Non è che bevessimo, semplicemente ci scatenavamo nei canti e nelle danze e così facendo, siccome il tutto avveniva verso le 14.30, era più facile digerire il pranzo. Nonostante i 40° all'ombra, ma anche al sole, tutti saltavamo, battevamo le mani, muovevamo la testa secondo un nostro ritmo personale che non coincideva quasi mai con i movimenti che le ballerine (bravissime!) tentavano di inse-

gnarci. C'è da dire che quest'anno le coreografie da imparare non erano proprio così semplici e quindi eravamo un po' tutti impacciati e alquanto scoordinati. Ciò che conta era che ci divertivamo un sacco tutti, compreso don Luca, che per l'occasione si improvvisava dj. Non che la cosa gli dispiacesse.

Per finire vorrei svelarvi perchè sono al Cre da tre anni a questa parte. Ebbene io "faccio" il Cre per abbronzarmi! Sì, perchè quando porto i bambini in piscina il mio massimo divertimento è inseguirli con la crema solare in una mano e con le ciabatte, che regolarmente dimenticano, nell'altra. Si tratta di vere e proprie maratone alla ricerca di quei bambini che appena varcata la soglia del parco acquatico, non fanno in tempo ad appoggiare lo zaino a terra che già sono in acqua. Così facendo, cioè camminando ininterrottamente per sei ore avanti e indietro dalle vasche, io mi abbronzavo perfettamente, tanto che alcuni miei amici mi hanno chiesto se fossi stata alle Maldive. Ho risposto loro: "Non mi avevano detto fossero così affollate!"

*Elena*



## Una notte di mezz'estate ... a Monginevro: c'est la vie!!!

Quest'estate, finito il CRE, ho pensato bene di non lasciarmi sfuggire l'esperienza del campo scuola con gli adolescenti. Così io e altri due animatori, Beppe e Luca, mossi dalla voglia di stare in mezzo a loro e, diciamolo, di divertirci, siamo partiti alla volta di Monginevro. Direi che già dalla partenza avevamo capito che sarebbe stata un'impresa da ridere. Avevamo a disposizione due pulman: uno "grosso" e uno "piccolo"; ognuno aveva il suo posto a sedere, ma non avevamo fatto i conti con la mole di valigie, zaini e sacche che ciascuno si era portato. Sì, perché le ragazze, ma anche e soprattutto i ragazzi, si erano portati capi d'abbigliamento sufficienti per un mese. A detta loro quello era il minimo indispensabile e avevano operato una cernita alquanto scrupolosa. Comunque, tornando al carico bagagli, tra una spinta a destra ed un incastro a sinistra siamo riusciti a chiudere i portelloni e partire.

All'arrivo dopo i primi momenti di caos totale per l'assegnazione delle camere abbiamo ristabi-

lito l'ordine, distribuito gli incarichi e comincio a lavorare seriamente, ma di questo non vi parlerò; preferisco invece raccontarvi il perché un gruppo, anzi solo cinque ragazzi fossero soprannominati "In mutande all'1 e 20". La prima notte i nostri cinque eroi continuavano a far chiasso e disturbare gli altri che dormivano. Il caso volle che anche Don Luca fosse disturbato da una briscola troppo rumorosa e così entrato nella camera dei ragazzi li ha sgridati dicendo loro di "pian-tarla" altrimenti li avrebbe fatti smettere lui. E fu così che i nostri cinque, noncuranti del "consiglio", continuarono a far rumore, ma esattamente all'1 e 20 Don Luca li portò a fare una passeggiata per il paese così come erano e cioè proprio in mutande.. Chiedete a loro quale fosse la temperatura, perché in quel momento io avevo i miei problemi con cinque ragazze che non riuscivano a prendere sonno, perché avevano paura del buio!!! Potrei raccontarvi ancora della gita in montagna, che siamo riusciti a portare a termine tra una barzelletta e un sacco di "Uffa, ma quando siamo arrivati" oppure delle serate alquanto fuori di testa, a partire dal presentatore, con le quali cercavamo di tirare mezzanotte (non che fosse difficile) e invece vi dico solo che abbiamo rischiato di essere arrestati per una Messa celebrata nel bosco. La polizia locale ha voluto sapere che tipo di celebrazione stessimo facendo, perché in paese si era sparsa la voce che uno stregone facesse "strane messe" proprio in quei boschi. Ma che strane messe e stregone noi eravamo lì in cerca di un po' di silenzio per meditare e poi... di Don Luca puoi dire di tutto, ma non che sia uno stregone!!!



## IL BELLO DI ESSERE UOMINI E DONNE

### Una settimana con i giovani di AC a Rota Imagna

Nel mese di agosto con un gruppetto di giovani della nostra comunità abbiamo partecipato al camposcuola organizzato dall'Azione Cattolica: una settimana che unisce il divertimento e lo svago ad attività più serie e formative, con i giovani di tutta la diocesi.

Il tema affrontato in questi sette giorni è stato quello delle relazioni e, in modo particolare, del rapporto tra uomo e donna. Ciascuno di noi è immerso in una fitta rete di relazioni che devono essere costruite su basi solide ed educate alla distanza, perché ognuno di noi è unico, inimitabile ed ha bisogno del suo spazio ed una buona relazione deve tenerne conto. Questa "condizione" vale per tutte le relazioni, da quelle di amicizia a quelle d'amore fino ad arrivare a quelle più intime.

E' proprio nel delicatissimo rapporto tra un uomo e una donna che meglio si comprende il va-

lore della distanza che, tra tutti gli spunti ricevuti, così tanto ci ha colpito: nella coppia si è portati a pensare che la massima felicità sia nel diventare "una cosa sola" mentre invece è essenziale mantenere questa distanza perché l'altro è sacro e se si perde questo spazio che divide, non si riesce più a vivere l'incontro con l'altro come un dono di Dio.

Pensiamo che quella del camposcuola sia un'esperienza estremamente utile, costruttiva e che fa maturare perché apre una finestra su temi interessanti e che toccano la vita di ognuno di noi, ma che purtroppo nella nostra società sono spesso trattati in maniera superficiale e sbrigativa. Allora, sulle ali dell'entusiasmo, è valsa la pena di spendere anche qualche ora notturna per il confronto con gli altri, perché una volta reinseriti nella routine quotidiana si possano vivere gli atteggiamenti e le riflessioni maturati.

Siete quindi tutti invitati, l'estate prossima, a vivere la magia di questa speciale settimana.

M&G



# Ed ora... si riparte!

## SONO ARRIVATI GLI INDIANI

### Il nuovo anno alla scuola materna

Il notiziario parrocchiale è occasione quanto mai propizia per far conoscere a tutti l'interessantissima avventura che si svolge anche quest'anno nella nostra scuola materna "S. Nicolò".

Siamo Catia, Renata, Giovanna, Ilaria, Laura, Milena, Paola e suor Francesca, le insegnanti attualmente in servizio. Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico, pronte per un impegnativo cammino.

Da lunedì 1 settembre le porte si sono aperte! Nei primi tre giorni abbiamo accolto i nuovi iscritti, accompagnati dai loro genitori; li abbiamo guidati a scoprire il nuovo ambiente, abbiamo giocato e cantato con loro e così, tra sorrisi, timidi sguardi e imbarazzati saluti abbiamo iniziato a conoscerci.

Giovedì 4, dopo la lunga e calda estate, sono tornati i mezzani e i grandi, felici di ritrovare gli amici. Così la "famiglia" è ora al completo, con 213 bambini e bambine meravigliosi, suddivisi in otto sezioni, ciascuna caratterizzata da un colore. La buona riuscita di ogni giornata è possibile anche all'impegno e alla professionalità di Angela, Daniela, Franca e Lidia – il personale ausiliario – e a suor Maria che veglia sul sonno dei più piccoli. La direzione è affidata a suor Donata, che da dieci anni offre la sua esperienza e competenza. Raffaella, infine, è la segretaria a cui rivolgersi per tutto ciò che concerne la parte amministrativa.



Fatte queste debite e importanti presentazioni, vi introduciamo in quello che è il senso della nostra avventura: promuovere la formazione integrale della personalità di ogni bambino, favorendo la maturazione della propria identità, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo delle diverse competenze, maturando un senso di fiducia e di sicurezza.

In un'ottica di triennialità la nostra scuola intende accostare i bambini e le bambine al mondo della natura, della cultura e dell'intercultura, attraverso progetti didattico-educativi elaborati da noi insegnanti con la supervisione psicopedagogica della dottoressa Pellizzari.

Il progetto di quest'anno – l'intercultura – propone un tema che ci affascina molto: **"C'era una volta e c'è ancora un'alleanza tra i popoli che il cuore colora"**. Faremo conoscenza degli Indiani d'America e dei cowboys, condividendo fantastiche avventure, usi e costumi e raccontando di un'alleanza voluta e cercata, nonostante la storia testimoni il contrario.

Questo patto di amicizia sarà un invito ed un esempio per tutti i popoli della terra, nella condivisione dei valori che ci rendono migliori.

Protagonisti di questa avventura saranno i bambini, ma anche i genitori, che verranno chiamati a collaborare attivamente, non solo nell'organizzazione pratica degli eventi che si svolgeranno durante l'anno, ma anche nella condivisione di momenti formativi e festosi. Tutto questo nella consapevolezza che il nostro interesse e impegno comune è il bambino.

*Le suore e le insegnanti  
della Scuola Materna*

## QUATTRO BUONE RAGIONI PER VENIRE ALL'ACR

Cari genitori... siete pronti?

Ancora pochi giorni di tranquillità e poi, come ogni settembre, sarete vittime dell'assalto di volantini, schede di iscrizione, lettere di presentazione delle varie attività rivolte ai vostri figli nel loro "tempo libero". La scelta dipenderà dai tempi, dai costi, da quello che faranno gli amici dei vostri figli, dalla disponibilità ad accompagnarli e riportarli a casa, dalla compatibilità con gli impegni degli altri figli, ma, prima di tutto, da una domanda: "che valore ha questa proposta per mio figlio?".

Siccome anche noi educatori dell'ACR ci faremo presto vivi con il nostro volantino, vorremo provare a dare una risposta a domande come: **"Che cosa ha di speciale l'ACR? Perché ci dovrei mandare mio figlio?"**

Proviamo a fornirvi almeno **quattro buone ragioni**.

### **\* Vivere da amici di Gesù**

L'ACR è un cammino di fede per bambini e ragazzi fino alla terza media accompagnato da un gruppo di giovani di Azione Cattolica. **"Cammino di fede? Sarebbe?"** Ogni volta si dà spazio all'incontro con il Signore nella preghiera insieme e poi, mediante giochi, attività originali e creative, educatori e ragazzi guardano la propria vita e si chiedono come sia possibile assumere uno stile da amici di Gesù, nella vita di tutti i giorni. Anche i bambini, a loro misura, possono essere testimoni del Signore non tanto se imparano concetti astratti sul cristianesimo, ma se diventano capaci di gesti di amore a scuola, in famiglia, con gli amici, come ha fatto Gesù.

### **\* La forza del gruppo**

Ogni momento del cammino è vissuto in un gruppo composto da bambini e ragazzi di età diverse e da educatori: nel gruppo il piccolo osserva e segue i grandi e i grandi si prendono cura dei più piccoli; in gruppo si vive ogni momento, dal gioco, alla preghiera, al lavoro. Nel gruppo si impara a costruire buone relazioni, a farsi carico dell'altro, ad ascoltare, ad aspettare e a condividere.

### **\* Educare non da soli**

Se noi educatori dell'ACR fossimo convinti di raggiungere questi accontentandoci di incontrare i vostri figli due domeniche pomeriggio al mese, saremmo proprio degli illusi! E' solo nella possibilità di **educare insieme**, noi e voi, i vostri figli la speranza di contribuire alla loro crescita. Siete voi genitori i più importanti educatori dei bambini e dei ragazzi, noi ci offriamo come un aiuto, un sostegno; il nostro desiderio dunque è quello di diventare sempre più "complici" nell'educazione dei vostri figli, come se noi vi rendessimo presenti quando siamo con loro e voi ci rendeste presenti quando siete con loro... insomma, insieme ai catechisti, agli insegnanti, agli allenatori, potremmo essere una comunità che educa! Concedeteci di sognare un po'... ma già in questi anni, il rapporto, l'amicizia con i genitori dei ragazzi è un nostro punto di forza.

### **\* Vivere l'associazione per scoprire la Chiesa**

L'Azione Cattolica dei Ragazzi (anche detta ACR) è un'articolazione della grande famiglia dell'AC, un'associazione che a Zanica raccoglie anche dei giovani e degli adulti, che è presente anche nelle parrocchie vicine, in molte altre diocesi della Chiesa italiana.

Attraverso le feste e gli incontri vicariali, diocesani e nazionali, i soci di AC dai più piccoli ai più grandi, sperimentano l'appartenenza ad una realtà più grande che è la Chiesa.

Chissà quante domande vi sono rimaste! Magari anche più concrete (tempi, luoghi, spazi, ecc.). Non temete: il volantino arriverà, ma soprattutto ci saremo noi educatori, pronti ad accogliere voi e i vostri figli per iniziare insieme il cammino di quest'anno.

*Gli educatori dell'ACR  
Alice, Giuliana, Marta, Monica,  
Luisa, Rossella, Flora e Roberto*

## NON SOLO CALCIO!

L'Or.Au.Berg. si presenta

Ci siamo. Tra poco inizieranno i campionati di calcio e, come ogni anno, gli Oratori e i centri sportivi si popolano di ragazzi e genitori.

Accogliamo volentieri l'invito che ci è giunto dalla redazione del Notiziario Parrocchiale per presentarci. L'Oratorio Aurora Bergamasca (Or.Au.Berg) si presenta ai nastri di partenza con circa 170 ragazzi, dai sei ai sedici anni, suddivisi a seconda dell'età in diverse squadre (Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini, Giocogol e Gocasport per i più piccoli).

Che dire della nostra Associazione sportiva? Nata solo pochi anni fa, questa realtà opera sul nostro territorio di Zanica a favore dei ragazzi e dei giovani, credendo che lo sport sia un'occasione importante di crescita per tutti. Infatti è una società dedicata appositamente ai ragazzi (non esistono squadre per gli adulti), nella quale non esistono finalità di lucro, perché cerca di promuovere l'educazione dei ragazzi attraverso la disciplina sportiva del calcio, con una particolare atten-



zione educativa (l'Or.Au.Berg. fa infatti riferimento al progetto educativo dell'Oratorio).

L'attività sportiva si svolge dalla fine di agosto (per i più grandi, da inizio settembre per tutti gli altri...) fino alla fine del mese di maggio. Dieci mesi di programmazione, allenamenti, tornei, campionati, amichevoli! Le strutture a disposizione dei ragazzi sono l'Oratorio, il polo sportivo comunale e il Centro di via Castellana. L'Or.Au.Berg, attraverso la convenzione con l'Amministrazione Comunale, è infatti anche il gestore dei campi comunali.

Ogni fine settimana circa trecento persone tra ragazzi, genitori, allenatori, accompagnatori e dirigenti si movimentano per rendere possibile questo grande evento sportivo, che è soprattutto impegno educativo. Per questo è doveroso ringraziare tutte le persone che si mettono a disposizione dei ragazzi in modo completamente disinteressato e gratuito, per aiutare i ragazzi a crescere come veri "campioni", non tanto nel tirare calci al pallone, ma nella loro crescita umana e spirituale.

*Alvaro Facoetti*



*La squadra dei Giovanissimi - Anno 2002/2003*

La Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò si mostra attualmente nella splendida imponenza della struttura architettonica Settecentesca, frutto del progetto dell'architetto Giovan Battista Caniana inaugurato a partire dall'anno 1720. L'antica chiesa cinquecentesca si ergeva sul medesimo sito dell'attuale e, sebbene dal punto di vista architettonico poco o nulla si sia conservato, (eccetto la base del Campanile che reca la data 1553), splendide testimonianze d'arte del XVI secolo sono giunte sino a noi, custodite all'interno dell'edificio sacro. Le opere d'arte della Parrocchiale comprendono un vasto intervallo temporale; si tratta infatti di pezzi pregevoli datati a partire dal XVI sino al XIX secolo.

Una attenzione particolare merita il corpus degli affreschi cinquecenteschi strappati e riportati su tela, attribuiti alla bottega del pittore di Averara *Jacopino de' Scipioni*, coevo al *Boselli*, pittore cinquecentesco alla cui cerchia venivano tradizionalmente attribuiti i dipinti a fresco conservati in Zanica.

Alcune opere pervennero all'interno della chiesa solo in tempi recenti; è il caso del meraviglioso polittico ligneo cinquecentesco, opera di intaglio e di pittura, attribuito alla seconda generazione dei *Marinoni*, Antonio e Bernardo, figli di Giovanni Marinoni da Desenzano al Serio. Il polittico raffigurante *"La Vergine in trono col Bambino e Santi"*, proviene dall'altare maggiore della chiesa sussidiaria intitolata alla Beata Vergine dei Campi; allo stesso si accompagna un inedito Paliotto d'altare raffigurante *"L'Annunciazione"*, opera degli stessi artisti.

Appartengono al Cinquecento tre grandi opere su tela realizzate da un ignoto maestro detto

"Maestro del S. Nicolò di Zanica", individuato nel corso delle ricerche, la cui identità storico-artistica sfugge ad una precisa ricostruzione a causa dell'assenza di documenti. Le tre tele ricondotte alla sua mano sono: *"S. Nicolò accanto a S. Elena reggente la Croce ed altri santi"*, il dipinto recentemente ritrovato e restaurato raffigurante: *"S. Bernardo con il Demonio incatenato accanto a S. Giuseppe e S. Ambrogio"* ed, infine, citata nel 1575 da S. Carlo Borromeo come posta all'altare del Corpo di Cristo la tela della *"Deposizione di Cristo"*. L'opera dell'ignoto Maestro appare una importante testimonianza della pittura autoctona intorno alla seconda metà del Cinquecento, la quale non è esente da influssi stilistici provenienti da altre aree geografiche.

La presenza di opere su tela di pittori bergamaschi è una delle caratteristiche della "Collezione" di dipinti della Chiesa; tra essi è importante menzionare *"La Madonna del Rosario tra S. Domenico e S. Caterina da Siena"* di Francesco Cavagna, figlio del celebre pittore bergamasco Giovan Paolo Cavagna alla cui mano, sin dall'Ottocento, venne attribuita un'altra opera presente nella Chiesa: *"La Crocifissione di Cristo con S. Carlo Borromeo, la Maddalena e un Discipolo Bianco"*, che, alla luce della recente scoperta della firma del pittore sulla tela, è stata ricondotta con certezza al figlio Francesco. Merita inoltre una certa attenzione la serie dei *"Misteri del Rosario"*, piccoli quadretti dipinti ad olio opera di Francesco Cavagna, il cui pessimo stato di conservazione e l'assenza di interventi di restauro non hanno permesso una lettura completa delle opere.

La tela raffigurante *"S. Francesco Saverio incoronato da un ange-*

## La Parrocchiale di San Nicolò in Zanica

Scrigno di capolavori

La Dott.ssa di Gennaro ha discusso con successo la sua tesi di laurea sulle opere d'arte del 1500-1600 presenti nella nostra Chiesa parrocchiale.

Speriamo di poter presto rendere accessibile a tutti il suo pregevole lavoro.



Sante Peranda, San Michele Arcangelo che sconfigge il demonio, tra S. Pietro martire e S. Caterina di Alessandria Chiesa Parrocchiale di Zanica

lo" subì la medesima sorte; attribuita da molti alla mano di Enea Salmeggia detto il Talpino, la stessa è frutto della produzione del figlio di quest'ultimo: Francesco Salmeggia. La data 1627, apposta sulla tela, confermerebbe l'attribuzione, in quanto, dalle fonti, il pittore Enea Salmeggia risulta deceduto nell'anno 1626.

Tra le opere dei pittori bergamaschi più celebri appare un mirabile ritratto la cui elevata qualità pittorica, accanto allo studio comparato delle fonti primarie, ha permesso di attribuire lo stesso nientemeno che alla mano di Carlo Ceresa; il "Ritratto di Donna Afra Tasso Monaca" venne verosimilmente commissionato nel Seicento da un membro della famiglia Tasso sulla base di una effigie, realizzata nel XVI secolo oggi perduta, ritraente la monaca, zia del poeta Torquato Tasso.

Oltre alla presenza di opere di pittori bergamaschi, non mancano testimonianze dell'arte veneta del Seicento. Tra i capolavori del-

la Chiesa l'inedito "S. Sebastiano" si offre ai nostri occhi in tutto il suo splendore; l'opera firmata da Jacopo Negretti detto Palma il Giovane è importante testimonianza di una particolare fase della produzione del pittore erede della grande tradizione pittorica veneta da Tiziano a Tintoretto. Tra le testimonianze della pittura veneta è bene citare un inedito capolavoro dell'itinerante Sante Peranda, pittore del Seicento nativo di Venezia ma attivo a Mantova per i Gonzaga e a Modena per la famiglia d'Este. La tela raffigurante "S. Michele Arcangelo che sconfigge il demonio tra S. Pietro Martire e S. Caterina d'Alessandria" appare curiosa presenza all'interno della chiesa; la stessa proveniva verosimilmente dall'antico Oratorio di S. Michele arcangelo di ragione, nel XVII secolo, della nobile famiglia Poncino, la quale vantava stretti legami con Venezia e a cui si deve forse l'acquisto dell'opera in laguna.

La "Quadreria" della chiesa annovera opere di importanti pittori milanesi come le stupenda tela raffigurante "S. Antonio da Padova col Bambino" recentemente restituita ad Ercole Procaccini il Giovane. Appartiene al Settecento l'opera su tela raffigurante: "S. Margherita da Cortona" di cui non si conosce con certezza l'autore ma il cui ambito culturale è certamente di estrazione veneta.

Dello stesso periodo una tela di Antonio Cifrondi: la "Cena in Emmaus" ed una "Natività" da più fonti attribuita a Gherardo delle Notti ma chiaramente lontana dalla maniera del pittore olandese, sebbene splendida. Tra le opere dell'Ottocento appaiono mirabili le grandi tele collocate nel coro che si devono al Maiorani, al Gritti ed al Trecourt; i dipinti sono autografi, oltre che ben documentati, e ritraggono "Episodi della vita di S. Nicolò".

Dott.ssa Di Gennaro Alessandra

## Amministrazione parrocchiale

Dal 1 giugno al 31 agosto

### ENTRATE: € 86.765

di cui, in particolare:

Offerte ordinarie (durante le messe, ceri...):	30.135
Offerte straordinarie:	10.339
In occasione di Battesimi:	790
Matrimoni:	1.050
Funerali:	4.845
Per attività oratoriane:	17.118

### USCITE: € 48.200

di cui in particolare:

Spese generali e amministrative (luce, acqua, riscaldamento, cancelleria...):	9.284
Imposte:	886
Per attività oratoriane:	7.500
Immobili:	18.900
Interessi bancari:	2.056

NB. In occasione della festa di sant'Anna si è ripresa, un po' all'ultimo momento, la tradizionale raccolta di offerte. Grazie all'impegno delle volontarie e alla generosità degli offerenti si sono raccolti circa 2.300 euro.

# ANAGRAFE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

## BATTESIMI

Bresciani Anna Andrea	battezzato il	6 luglio 2003
Pelis Serena	“	6 luglio 2003
Pievani Patrizia	“	3 agosto 2003
Carsana Beatrice	“	3 agosto 2003
Arzuffi Nicolò Olivo	“	7 settembre 2003
Volpi Federico	“	7 settembre 2003
Rampinelli Elena	“	7 settembre 2003
Rossi Kilian	“	7 settembre 2003
Ghidini Sabrina	“	7 settembre 2003
Ferrari Mauro	“	7 settembre 2003
Schiantarelli Giulia	“	7 settembre 2003
Rampinelli Gabriele	“	7 settembre 2003
Gavazzi Giada	“	7 settembre 2003
Belèm Sara Pawtiba	“	7 settembre 2003



**Date per i prossimi battesimi:** 21 settembre - 5 e 19 ottobre - 16 novembre - 28 dicembre

## MATRIMONI

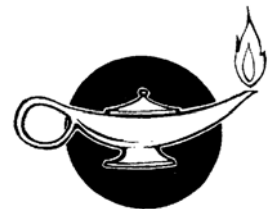
*(in neretto le persone residenti nella nostra parrocchia)*

### \* In parrocchia

Gandelli Franco con <b>Pecis Daniela</b>	27 giugno 2003
<b>Cuter Alberto</b> con <b>Locatelli Simona</b>	30 giugno 2003
Giuliani Giuliano con <b>Piovanelli M. Cristina</b>	19 luglio 2003
Biffi Roberto con <b>Bosis Francesca</b>	26 luglio 2003
Previtali Ermanno con <b>Morzenti Norma</b>	5 settembre 2003

### \* Fuori parrocchia

<b>Albani Diego</b> con Capelli Paola	21 giugno 2003
Guerreri Cristian con <b>Coter Laura</b>	24 agosto 2003
<b>Silvetti Luca</b> con <b>Ceribelli Silvia</b>	7 settembre 2003
<b>Ferrari Giuseppe</b> con <b>Bertoli Rossella</b>	7 settembre 2003



## DEFUNTI

Ghislanzoni Alberto	anni 62	27 maggio	Pesenti Alessandra Angela	anni 92	18 luglio
Zana Aldo	anni 82	7 giugno	Carissoli Cecilia	anni 79	21 luglio
Pesenti Maria Rachele	anni 92	7 giugno	Vitali Giovanni	anni 62	24 luglio
Previtali Clara	anni 82	7 giugno	Lupini Rosa Alessandra	anni 83	25 luglio
Ubbiali Emilia	anni 81	13 giugno	Capelli Angelo	anni 45	27 luglio
Volpi Angelo	anni 75	15 giugno	Cereda Margherita	anni 97	28 luglio
Ferrari Angelo	anni 87	16 giugno	Traina Bernardo	anni 76	29 luglio
Morlacchi Ernesto Giacomo	anni 78	17 giugno	Austoni Metilde Rosina	anni 72	16 agosto
Tombini Pierina Ernestina	anni 70	22 giugno	Gerini Angela	anni 93	21 agosto
Algarotti Pierina	anni 89	28 giugno	Bosis Teresa	anni 88	27 agosto
Bertin Alberto	anni 91	11 luglio	Brolis Giuseppe Francesco	anni 83	5 settembre
Previtali Battista Antonio	anni 73	17 luglio			

*Il 2 agosto, l'Associazione diocesana del Santo Perdono d'Assisi ha comunicato i nomi dei 10 soci defunti (2002-2003) per cui siamo impegnati a celebrare una santa messa in parrocchia. La messa per tutti i soci defunti sarà celebrata il 2 novembre alle ore 18 e per i singoli soci 10 messe saranno celebrate nella settimana tra il 9 e il 15 novembre. Le singole intenzioni saranno esposte sulle bacheche in chiesa.*